

e d'anelenarne col medesimo cibo. Egli fa bene, che nessuno anima le desidera tanto l'esca dolce, quanto il cuor nostro desidera la dolcezza della propria laude. Ma quando gli animali sono sfamati, hanno in fastidio il cibo: ma il cuor dell'huomo non s'empie mai di laude; ma quanto piu trapassa gli altri ne gli honori, tanto vie piu s'accende al desiderio d'acquistarne de gli altri. E perche l'honore è il proprio premio della virtù, per questo il diauolo assalta l'huomo terribilmente all'hora, che si prepara a fare qualche atto virtuoso, sapendo che all'hora se li conuene meritamente l'honore, e la gloria.

E perche il Signor nostro sapena ottimamente la natura del cuore humano, e la grandezza di questo pericolo, però n'anisa con gran diligenza, che noi fuggiamo questo scoglio commune a tutte le virtù, e dice: *Quando voi digiunate, &c.* E cosa marauigliosa i diuersi modi usati dal diauolo per farne precipitare nel vizio della superbia. Vedesi questo espressamente nelle donne, le quali con tante, e diuerse arti (per non dire tormenti) si sforzano di farsi il viso piu bello, per esser lodate. Trouansi poi alcuni altri, che si procacciano simili vani honori, con vn mezzo contrario, e però s'imbruttiscono con la magrezza del viso, e lo esterminano, cioè lo cauano fuora de' termini. Le donne dunque si procurano la lode con la bellezza, e questi con la bruttezza: quelle con la gratia, e pulitezza del viso, e quelli col squallore, e con la pallidezza: di modo, che nauigano al medesimo porto con venti contrarij. La qual cosa dichiara Giouanni Climaco con queste parole: Il Sole riluce a tutti, e così la vanagloria si rallegra di studij diuersi: verbi gratia: se io digiuno, mi glorio vanamente: ma se io rompo il digiuno per qualche giusta cagione, di nuouo mi rallegro come prudente: se io mi vesto sontuosamente, son vinto da questa peste, ma se mi vestirò panni piu vili, mi rallegro di nuouo: se io parlo, son superato da quella, se io taccio, mi trouo superato dalla medesima. Per tanto in qualunque modo tu gitterai questo tribulo, sempre trouerai in alto vna delle sue punte.

Volendone però liberare Christo da tanto pericolo, sottogiunge: *Ma quando tu digiuni, vngi il capo tuo, e lava la tua faccia.* Allude con queste parole al costume de' Palestini, che dimostrauano con questi esteriori l'allegrezza dell'animo: e lo fa per mostrarne quãto si debba fuggir la hipocrisia. Ma dubito, che a' tristi questa riprensione non sia grata, che si reputano esser lontani da ogni peccato, qualunque volta non saranno hipocriti. Ma che gioua a' tristi non hauere il vizio dell'hipocrisia, se hanno poi tutti gli altri peccati, de' quali

L'huomo
non si satia
d'honori

Vanagloria
perico
lofa.

Vanagloria
perico
lofa.